

Banca d'Italia. A giugno i prestiti alle imprese calano del 3,1% (-4,7% a maggio), quelli alle famiglie dello 0,8% (-1% a maggio)

Il credit crunch allenta la presa

L'uscita dal tunnel resta lontana - Balocco: gli istituti restano molto selettivi

Emanuele Scarci
MILANO

■ Allenta la morsa ma è sempre credit crunch. Anche a giugno sono calati i prestiti a imprese e famiglie: il 2,3% in meno su base annuale. Un dato che allunga il filotto di segni negativi anche se tende a smorzarsi.

I dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia mettono in evidenza che i prestiti al settore privato hanno registrato nel nostro Paese una contrazione pari, su base annua, al 2,3% (in decelerazione rispetto a maggio, -3,2%). Il dato si scompone nei prestiti alle famiglie, -0,8% sui dodici mesi (-1% a maggio), e alle imprese, in calo, sempre su base tendenziale, del 3,1% (-4,7% a maggio).

Certo, non siamo alla caduta record dei prestiti di novembre, -4,3%, ma l'uscita dal tunnel non sembra vicinissima, specie dopo il dato sul Pil negativo del secondo trimestre.

Un segnale chiaro su un credit crunch che ostacola l'uscita della nostra economia dalla recessione. Del resto anche la for-

tissima riduzione degli spread fra tassi a lunga italiani e tassi a lunga tedeschi e la maggiore facilità delle banche di finanziarsi non ha ridotto i tassi nella misura sperata.

I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie d'importo fino a 1 milione di euro sono risultati, a giugno, pari al 3,96% (4,18% a maggio); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore al milione al 2,44% (2,58% a maggio).

«I dati dello stock sono negativi - osserva Marco Valli, capo economista dell'area macro di UniCredit - ma i nuovi flussi dei prestiti, anche quelli per i mutui, sono in crescita, pur partendo da livelli molto bassi. Ci vorrà un po' di tempo ma il trend diventerà positivo». Quanto ai tassi, Valli ammette che «non sono scesi abbastanza rispetto a quello di riferimento della Banca centrale europea ma ora le banche hanno ripulito i bilanci, realizzati gli aumenti di capitale e, anche grazie ai piani di rifinanziamento della Bce, potranno abbassare i tassi

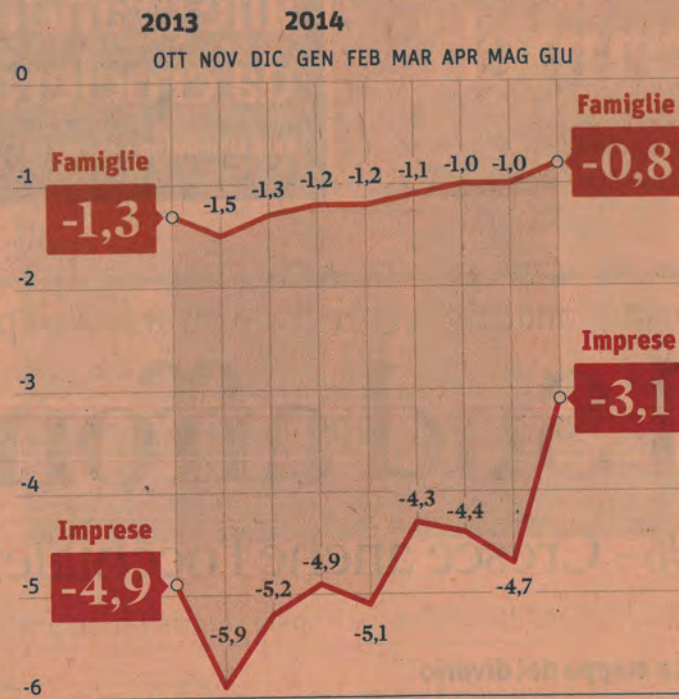
per le imprese più affidabili».

Dal versante delle imprese, Alberto Balocco, ad del gruppo dolciario piemontese omonimo, osserva che «il sistema bancario rimane molto selettivo. La mia società investirà 30 milioni nel prossimo quinquennio per l'espansione dello stabilimento grazie alla disponibilità di un paio di banche nazionali: dobbiamo soltanto verificare lo spread da applicare. Non abbiamo problemi grazie a una posizione finanziaria netta positiva». Ma quando Balocco mette il cappello del banchiere (è consigliere da 17 anni nella Cassa di risparmio di Fossano) dichiara: «In realtà c'è molta liquidità in giro ma le banche devono trovare impieghi che non si trasformino in sofferenze. Non di rado le aziende chiedono prestiti per finanziare il circolante o per rimediare ad errori. Se poi si tratta di immobiliare allora l'attenzione è maggiore: dopo la scottatura iniziale si sta bene attenti».

Tutto più difficile per le imprese del Sud, dove il rubinet-

Il credit crunch

L'andamento dei prestiti al settore privato in Italia. Var. % tendenziali



Fonte: Banca d'Italia

to del credito ha più filtri. «Ci sono strategie diverse a seconda delle banche - osserva Francesco Mangione, presidente di Spi Finestre, azienda calabrese specializzata nella costruzione di serramenti - Nell'ultimo biennio le banche sono state molto sulla difesa: le emiliane si sono defilate mentre altre, come Mps, sono state propositive. Forse hanno bisogno di fare impieghi».

Comunque Mangione sottolinea che gli istituti più disponibili «rimangono estremamente selettivi e le loro decisioni, per esempio sui tassi da applicare, arrivano in automatico dal software e dai bilanci degli anni passati piuttosto che dall'operatività corrente degli imprenditori». L'ultimo investimento di Spi Finestre, 500mila euro, «è stato finanziato - conclude l'imprenditore calabrese - in parte con un leasing e, in parte, con un prestito chirografario a cui è stato applicato un tasso di poco superiore al 4 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA